

La nuova coalizione contestata sia dal superfalco Sharon che dalla sinistra laburista. Incerto il ruolo dei religiosi

L'asse politico spostato a destra con il «duro» Arens agli Esteri. Intervista al quotidiano «Haaretz» del rappresentante Olp all'Onu

# Contrasti per l'intesa Shamir-Peres

Clima di confusione nel quadro politico israeliano malgrado l'annuncio della intesa fra Shamir e Peres per un governo di coalizione Likud laburista all'interno dei due partiti si sono levate voci di opposizione anche aspre, la firma dell'accordo già prevista per ieri e slittata per il meno di 24 ore in attesa della ratifica dei rispettivi organismi dirigenti. Incerto l'atteggiamento dei religiosi

GIANCARLO LANNUTTI

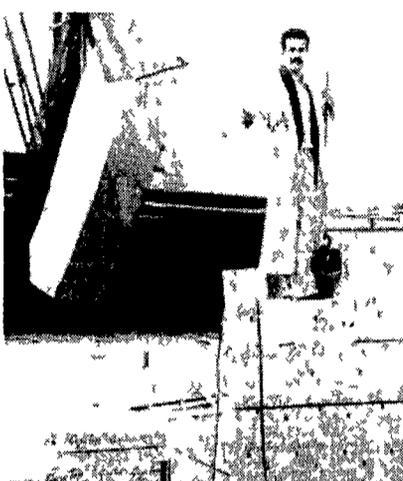
La destra del Likud e la sinistra del partito laburista hanno lanciato un attacco convergente contro l'intesa raggiunta da Shamir e da Peres per ricostituire un governo di unità nazionale peraltro spostato su a destra del precedente se non altro sul piano della politica estera la cui responsabilità passa dalle mani di Peres a quelle di Moshe Arens che è uno dei «duri» del Likud. Nella destra del Likud c'è chi non è ancora contento per motivi sia politici che personali in particolare il superfalco Ariel Sharon che si sarebbe voluto sbarazzare una volta per tutte del «condizionamento laburista» (grazie all'appoggio della estrema destra e dei religiosi) ma che soprattutto è furioso per non avere ottenuto né il ministero degli Esteri né quello della Difesa e minaccia di non entrare nel governo. All'attacco di Sharon il primo ministro ha replicato dichiarando di considerare il voto del comitato centrale del Likud sull'intesa di governo «come un voto di fiducia» con tutte le conse-

guenze del caso. Evidentemente per tranquillizzare la destra Shamir ha anche dichiarato che «i prossimi due anni saranno decisivi nella battaglia contro la creazione di uno Stato palestinese indipendente e contro il ritorno alle frontiere del 1967». Proprio di qui prende le mosse l'opposizione all'intesa dall'altro versante vale a dire dalla sinistra laburista che rimprovera a Peres di avere ceduto gli Esteri rinunciando così a perseguire in modo di namicò la sua strategia negoziale e di avere subito il condizionamento del Likud sulla questione degli insediamenti nei territori occupati dopo quattro anni di «congelamento» imposto nel passato governo dai laburisti. L'intesa di governo ne prevede da cinque a otto nel corso del prossimo anno. Negli ultimi giorni come abbiamo già riferito si erano levate nel partito laburista voci a favore dell'apertura di un dialogo con l'Olp e lo stesso Peres aveva fatto in un'intervista dichiarazioni che incoraggiavano di fatto

quella posizione ora l'intesa fa giustizia di queste «aperture» consegnando la politica estera nelle mani di Arens e di Shamir. Il quale oltretutto resterà primo ministro per tutta la legislatura essendo stata bocciata l'idea di una «rotazione» come nel precedente governo.

A parte le opposizioni interne ai due maggiori partiti, due gruppi di estrema destra e le formazioni della sinistra non sionista (comunisti e forze di pace) hanno già fatto sapere che saranno decisamente all'opposizione. Ancora incerto il ruolo dei religiosi, una parte dei quali potrebbe entrare nella maggioranza. Per impedire che gli ortodossi possano assumere un peso determinante Shamir e Peres hanno concesso che il ritiro di uno dei due maggiori partiti dalla coalizione porterebbe ad elezioni anticipate ma sono in molti a profetizzare che data la diversità fra le due «anime» del governo proprio quella di uno scioglimento anticipato del parlamento rischia di essere la prospettiva verso cui si avvia Israele. Si ricorderà del resto che di elezioni anticipate si è cominciato a parlare addirittura il giorno successivo al voto del 1° novembre scorso.

Il quadro insomma è di confusione e tensione in paese contrastato con lo sforzo (almeno apparente) di unità con cui la classe dirigente israeliana ha cercato di rispondere alla sfida di pace dell'Olp. A questa sfida ha dato una ulteriore sottolineatura



Primo arrivo nella Comunità europea di un carico di pompelmi palestinesi provenienti dai territori occupati. In piedi sulla pila di casse «Gaza Top», nel porto olandese di Vlaardingen, un palestinese sventola la bandiera dell'Olp, ora bandiera dello Stato palestinese indipendente.

ieri il rappresentante dell'Olp all'Onu Labib Terzi con una intervista al giornale israeliano «Haaretz». Israele ha detto «ha sconfitto vani paesi arabi assieme ma non ha capito che non si possono sconfiggere i palestinesi» ne combatterà per l'eternità. L'occupazione «deve finire» certo non in una

notte, non in un colpo solo. E una questione che richiede del tempo meno sarà necessario quanto si vorranno vivere (come stranieri) là dove sono adesso per legami spirituali e accetteranno le leggi che vi saranno in vigore la questione si potrà sistemare.

## Yasser Arafat a Belgrado. Verrà a Roma?

ROMA. Yasser Arafat potrebbe venire prossimamente a Roma nel corso del giro che sta compiendo in una serie di capitali europee e che lo ha già portato a Vienna e a Belgrado. Secondo indiscrezioni dalla capitale jugoslava (dove è arrivato ieri) il leader palestinese avrebbe in programma di visitare la Grecia, l'Italia, la Spagna e la Francia. Interrogato in proposito il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad ha definito una visita a Roma «probabile» ma ha aggiunto di «non essere stato ancora incaricato di prendere i necessari contatti».

Olp in ogni caso «intende intensificare in questo momento le sue relazioni con i paesi europei ed in particolare con quelli come l'Italia che hanno sempre avuto una posizione aperta e positiva». Arafat è già stato a Roma tre volte dal 1982. L'ultima visita brevissima fu quella del 2 novembre scorso quando incontrò Andreotti a Fiumicino.

In una intervista a Vienna subito prima di partire per Belgrado Arafat ha ribadito che la rinuncia al terrorismo e «vincolante per tutti i gruppi dell'Olp» e a proposito delle dichiarazioni di qualche esponente palestinese non del tutto in linea con il suo discorso di Ginevra ha detto che «in un'area democratica» le opinioni diverse sono rispettate. Arafat si è detto anche convinto che si potrà realizzare lo Stato palestinese «entro due anni» e ha definito «governo della paralisi» l'intesa Shamir-Peres rimproverando ai laburisti di avere ceduto alle pretese della destra in particolare sugli insediamenti nei territori occupati.

## Conclusa la missione di Ryzhkov a Erevan



Il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov (nella foto) è tornato ieri a Mosca insieme agli altri membri della commissione d'emergenza del Politburo del Pcus dopo aver coordinato a Erevan le operazioni di soccorso dopo il terremoto. In questi giorni Ryzhkov si è conquistato la simpatia degli armeni per il suo lavoro nei luoghi più disastrati e per le critiche al ministero degli Esteri per la scarsa assistenza ai soccorritori stranieri.

## Passaporto per tutti in Polonia

Non ci saranno più restrizioni e procedure speciali per i polacchi che vogliono recarsi all'estero a partire dal primo gennaio '89. Come ha spiegato ieri il portavoce del governo Jerzy Urban con l'anno nuovo verrà consegnato il passaporto a chiunque ne faccia richiesta. Il nuovo documento è valido dieci anni e per tutti i paesi dell'Est e dell'Ovest. Finora i passaporti erano due: uno per l'Est e l'altro per il resto del mondo e venivano consegnati di volta in volta dalla polizia e al ritorno dall'estero dovevano essere restituiti.

## La guerriglia salvadoregna propone una pausa natalizia

Come ogni anno la guerriglia salvadoregna propone un periodo di tregua per le festività natalizie. Negli anni passati la proposta non è mai stata accolta e non sembra che quest'anno le cose possano andare diversamente. Il capo di stato maggiore il generale Emilio Ponce ha detto che i militanti non sono favorevoli alla tregua, ma si adegueranno alle decisioni del governo quanto al governo il presidente Duarte dal letto di ospedale di Città del Messico due settimane fa aveva fatto sapere di essere contrario a qualsiasi ipotesi di trattativa con la guerriglia.

## Domani la firma per il ritiro dei soldati cubani dall'Angola

In una lettera presentata al segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar i rappresentanti di Cuba e Angola presso le Nazioni Unite hanno comunicato l'intenzione dei due paesi di firmare il 22 dicembre un accordo per il ritiro delle truppe cubane dal territorio angolano. La decisione è spiegata nella lettera segue l'impegno del Sudafrika di rispettare la risoluzione 435 del consiglio di sicurezza Onu sulla fine dell'occupazione della Namibia da parte del governo e delle truppe di Pretoria.

## La signora Palme ha riconosciuto l'assassino del marito



Lisbet Palme (nella foto) vedova del primo ministro svedese Olof Palme assassinato nell'86 ha riconosciuto in Christer Pettersson l'assassino di suo marito guardando una videocassetta. Lo ha rivelato ieri il quotidiano Aftonbladet. L'identificazione è avvenuta la settimana scorsa e ha permesso alla magistratura di trattenerlo in arresto. Lisbet Palme era accanto al marito quando questi venne colpito ed è l'unica ad aver visto chiaramente il killer.

## «Febbre dell'oro» in Urss

Le code di gente davanti ai negozi in Unione Sovietica sono all'ordine del giorno. La novità sta nel genere di negozi e di merci presso d'assalto. Gioielli e tutto quanto contengono l'oro. Già prima dell'apertura si formano code lunghissime e i colori d'oro e d'argento scompaiono in poche ore. Motivo di questa «corsa all'oro» sono le voci circolanti su un presunto aumento a partire dal primo gennaio dei metalli e delle pietre preziose. Ma si tratta anche di una forma di investimento contro la crescente inflazione.

## Dalla Lega delle cooperative una scuola per l'Armenia

La Lega nazionale delle cooperative d'accordo con l'ambasciata sovietica, ha deciso di promuovere una sottoscrizione tra le imprese cooperative e i soci della Lega per costruire una scuola nelle zone terremotate dell'Armenia. Per mobilitare le risorse finanziarie occorrenti (oltre un miliardo di lire) la Lega impegnerà tutte le proprie strutture nazionali, regionali, locali e di settore. Le imprese cooperative e i soci della Lega potranno effettuare il versamento sul c/c n. 4529030 intestato alla Lega «Pro terremotati armeni» presso il Monte dei Paschi di Siena, sede di Roma via del Corso 232.

VIRGINIA LORI

# Ma la guerra vera è quella per influenzare le scelte di Bush. Wargame del Pentagono: Urss battuta con le nuove armi «intelligenti»

Per la prima volta in un «wargame» del Pentagono la Nato sconfigge i carri armati sovietici malgrado lo squilibrio numerico, grazie a nuove supertecnologiche armi «intelligenti». Ma la guerra vera e non solo simulata e quella per influenzare le scelte di Bush e spartirsi le spoglie delle moribonde guerre stellari. E se Bush non decide presto rischia di complicare il dialogo con Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

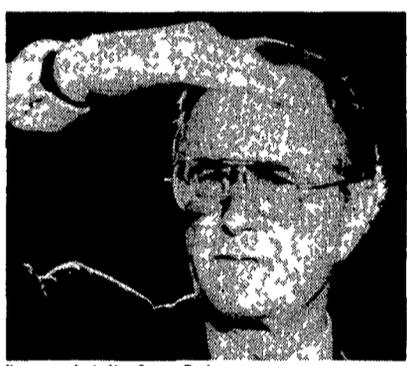
NEW YORK. È scoppiata la guerra in Europa. Le divisioni copiate del Patto di Varsavia stanno attraversando l'Elba su centinaia di ponti mobili. Se dilagano e rischiano di sopraffare le numerose forze Nato. Il unico modo per fermarle potrebbe essere il ricorso alle armi atomiche. E invece i tank sovietici vengono inchiodati dopo essere penetrati appena una trentina di chilometri in territorio tedesco occidentale. Nel giro di ventotto giorni dall'inizio dell'attacco sono costretti a chiedere la pace.

A sconfiggere l'attaccante sovietico non è stata né la potenza numerica né la «miracolistra» strategica né la minaccia di escalation nucleare. Sono state nuove armi convenzionali: l'applicazione terrestre della fantascienza da guerre stellari. Mine «super intelligenti» che spuntano inaspettatamente dal terreno dopo aver sentito arrivare i tank e calcolano da loro quando esplodere i cannoni puntati da computer sofisticatissimi e ultra veloci proiettili che cerca il bersaglio grazie a sensori avanzatissimi, missili definiti «sparalo e dimenticane che ci pensa lui» centinaia di veli

senza pilota che piomba in inaffabilmente come kamikaze sui radar nemici accendoli spie elettroniche che indicano con precisione millimetrica il bersaglio a missili «Cruise» che non hanno bisogno di testata nucleare per far danni maggiori di una più precisa bomba atomica. I dettagli della guerra sono ancora «top secret». Ma la notizia è che in un «wargame» simulato dal computer del Pentagono la scorsa estate per la prima volta la Nato ha vinto contro forze preponderantemente superiori del Patto di Varsavia. Tutte le volte che in passato avevano concesso simili «giochi di guerra» il risultato era stato che inevitabilmente ad un certo punto i comandanti che si esercitavano davanti ai computer si trovavano ad un punto di fronte al dilemma di lasciare che l'attaccante sovietico penetrasse in profondità verso l'Atlantico o dar l'ordine di cominciare a usare le armi che tattiche.

I nuovi piani di battaglia che riescono a vincere nelle guerre in Europa simulate al computer si chiamano «strategie competitive». Prendono in considerazione non solo l'armamento tradizionale (carri armati, aerei, artiglieria) ma anche linee di comunicazione e di approvvigionamento (condizioni politiche) ma il ricorso a tutta una nuova frontiera di super tecnologia con armi segrete e «intelligenti» coordinate dai computer.

Ma la guerra vera non semplicemente «simulata» è quella che è in corso nel Pentagono e tra le diverse parrocchie che vorrebbero «consigliare» la nuova amministrazione Bush. Sullo sfondo e dove tagliare nei bilanci di spesa militare. Guardando caso a dar notizia del «wargame» in cui la Nato ha vinto per superiorità tecnologica non nucleare e delle speranze e delle discussioni che ci stanno attorno non è una rivista specializzata in cose militari come «Jane's» ma il «Wall Street Journal» non è altro campo dove problemi e



Il neopresidente Usa George Bush

interessi politici e diplomatici si intrecciano così strettamente a quelli economici. Il fatto è che nel passaggio da Reagan a Bush ci sono novità di fondo quanto elementi di continuità. Per la nuova squadra diplomatico-militare politica estera sembra significare molto più che nel passato economia internazionale e Difesa significa politica economica interna. Bush ha scelto James Baker come segretario di Stato non solo per trattare sul disarmo con i sovietici ma anche per trattare con gli europei sul dollaro deficit commerciale e suddivisori degli oneri di spesa militare. Ha scelto come segretario alla Difesa John Tower - come esplicitamente ha detto del resto nell'annuncio della nomina - per mettere ordine nella economia del Pentagono mediante tra le spinte divergenti sulla priorità da parte dei generali e dell'industria la sicurezza finanziaria del Congresso e l'impossibilità di continuare a stampare dollari per tenere i

ritmi del narmo reaganiano. Con la coperta diventata strettissima le lotte per tirarla da una parte o dall'altra sono diventate feroci. Dato ormai per definito lo scudo spaziale sognato da Reagan si stanno scannando per spartirsene i redditi economici. La Navy vorrebbe diciannove portiere anziché le attuali quindici. Altr vogliono nuove generazioni di missili e micchiano all'eliminazione e anche sulla sola riduzione a metà degli arsenali strategici con l'argomento che il deterrente nucleare e in fin dei conti più economico di quello conven-

## AZIENDA ACQUEDOTTO MUNICIPALE DI TORINO

Avviso di gare di appalto a licitazione privata

- 1) Acquisto di rubinetteria. Importo presunto di L. 30.000.000. Trattasi della fornitura dei seguenti lotti: A) rubinetti presa ottone saracinesche bronzo e rubinetti a sfuato ottone in diversi diametri. B) valvole a sfera ottone in diversi diametri.
- 2) Acquisto di contatori a turbina a quadrante bagnato. Importo presunto di L. 150.000.000. Trattasi della fornitura di otto lotti di contatori nei diametri compresi fra mm. 13 e mm. 100.
- 3) Acquisto di automezzi. Importo presunto di L. 650.000.000. Trattasi della fornitura di sei lotti di automezzi comprendenti autovetture, furgoni e autocarri di cui alcuni in permuta con altri veicoli usati.
- 4) Acquisto di chiusini di ghisa. Importo presunto di L. 80.000.000. Trattasi della fornitura di chiusini di ghisa di formati diversi per un peso complessivo di circa kg. 90.000.

L'aggiudicazione delle forniture verrà effettuata secondo l'art. 89 lettera b) del R.D. 235/1924 n. 827. Le richieste di invito alle gare redatte in carta legale devono essere presentate per ogni singola gara alla Direzione dell'Azienda corso XI Febbraio n. 14. Torino entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. La richiesta di invito non vincola l'Azienda.

IL DIRETTORE GENERALE Ing. Giorgio Merlo

IL PRESIDENTE Salvatore Peonni

## Sud Corea A Seul «occupata» la Camera

SEUL. Centoventi familiari delle vittime del massacro di Kwangju la città della Corea del Sud dove nel 1980 le forze sudcoreane uccisero 200 persone per reprimere una rivolta popolare hanno assallato il Parlamento coreano mentre era in corso il dibattito sulle responsabilità della strage. I fatti di Kwangju sono una delle pagine più nere della storia della Corea del Sud oltre ad essere la più sanguinosa. Secondo al quale si accingono a una violenta repressione della rivolta venne decisa a freddo dai generali coreani per creare quel clima di instabilità politica che fu preludio al successivo colpo di Stato militare. I parenti delle vittime chiedono che il governo renda pubblica «tutta la verità» prima che vengano accolte le offerte di risarcimento avanzate dall'attuale capo dello Stato, Ron Tae Wook.

## Roma Occhetto incontra Lenart

ROMA. Josef Lenart responsabile della commissione economica del Pcus cecoslovacco ha incontrato ieri Achille Occhetto. Durante l'incontro l'esponente cecoslovacco ha tracciato un quadro della situazione attuale in Cecoslovacchia. «Occhetto», ricorda un comunicato del Pcus - ha sottolineato l'attenzione e l'interesse con i quali il Pcus segue i processi della preraestrojka nell'Est europeo, essenziali per far fronte e superare la crisi economica e politica. Occhetto ha ricordato il recente viaggio di Aleksander Dubček in Italia i suoi significativi colloqui con i dirigenti del Pcus ed ha ribadito la richiesta di una reinterpretazione stonca del valore della Primavera di Praga e della restituzione dell'onore politico al suo più prestigioso protagonista.

# «Dubček un uomo politico debole» per il numero 3 cecoslovacco. Praga sollecita l'Italia: «Aumentiamo gli scambi commerciali»

«Dubček un uomo politico debole». Questo il giudizio espresso da Josef Lenart responsabile della commissione economica del Pcus cecoslovacco in visita in Italia. Ma il viaggio del numero tre praghese al di là degli inevitabili scambi di opinioni politici che era a sfondo economico, convincere gli imprenditori italiani a cooperare con la Cecoslovacchia attraverso la creazione di società miste.

ANTONELLA CAIAFA

ROMA. Sono arrivati da Praga «armati» di una legge sulle «joint ventures» nuova di zecca per convincere gli imprenditori di casa nostra ad investire in Cecoslovacchia o insieme alla Cecoslovacchia. La delegazione capeggiata dal numero tre della nomenklatura Josef Lenart, presidente della commissione economica del partito comunista cecoslovacco e da pochi giorni in vacanza anche degli affari

esterni e giunta in Italia il 15 dicembre su invito della Lega delle coop. «Ma gli ambasciatori» economici di Praga hanno poi incontrato anche responsabili della Confindustria. La presidente della Camera Nilda Iotti, il segretario del Pcus Achille Occhetto, il sottosegretario agli Esteri Gilberto Bonalumi.

Al termine della visita in Italia Josef Lenart e i suoi collaboratori hanno tenuto una conferenza stampa in un albergo romano. «Siamo molto poco soddisfatti dell'attuale interscambio commerciale fra i due paesi (340 milioni di dollari nel 1985) - ha esordito Lenart - e la nostra visita aveva lo scopo di rafforzare la cooperazione anche in settori non tradizionali». Una collaborazione che può contare sulla nuova impostazione dell'economia cecoslovacca scaturita dalla legge sull'autonomia delle imprese. «Una riforma economica e politica insieme - ha precisato l'esponente cecoslovacco - che permette un'autonomia di decisione alle organizzazioni industriali e l'accettazione delle regole del valore e dei soldi».

Ma è chiaro - secondo il governo di Praga - che l'industria italiana deve impegnarsi a conquistare mercato e cooperazione con i cecoslovacchi. Perché se i giganti della nostra industria hanno finora snobbato il mercato d'oltreconfine ben diversamente si sono comportati la Germania occidentale in primo luogo ma anche Austria e Francia. Naturalmente anche se la «spedizione» cecoslovacca era strettamente d'affari non poteva mancare un accenno alla «perestrojka» cecoslovacca. Il governo cecoslovacco pochi giorni fa dalle colonne del «Rude Pravo» il viaggio di Dubček. «Perché parlare sempre di Dubček - ha detto infatti Lenart - è venuto in Italia per ottenere una laurea honoris causa. E una scelta che riguarda solo i circoli politici e accademici del vostro paese. Penso comunque che l'eroe del '68 sia stato il popolo. Politici deboli non appartengono alla schiera di quelli che pos-